

Acna «Consiglio regionale nella valle»

TORINO «I consiglieri regionali vengono a tenere una seduta in Valle Bormida. Potranno farsi idee più precise su quel che significa la presenza dell'Acna di Cengio, sui prezzi che paga il nostro torinese. E gli chiederemo di dirci, faccia a faccia, se vogliono sostenere fino in fondo e senza ambiguità la nostra battaglia per la chiusura della fabbrica dei peloni e per bloccare la costruzione dell'inceneritore Re-sol. È questo il senso del telegramma con cui l'Associazione per la rinascita della valle ha chiesto all'ufficio di presidenza e ai capigruppo che sia convocata una riunione straordinaria del consiglio regionale del Piemonte, da tenersi non più tardi del 10 novembre in Valle Bormida. Il 10 novembre è anche la data entro la quale i sindaci del versante piemontese della valle hanno chiesto alle segreterie nazionali di tutti i partiti di pronunciarsi in modo limpido sul «problema Acna» e sulla necessità di avviare finalmente il piano di bonifica dell'area su cui sorge lo stabilimento e di risanamento ambientale. Si fa dunque più stringente l'iniziativa degli enti locali e della popolazione della valle perché si arrivi a quelle scelte definitive che finora sono state sistematicamente rinviate dal governo. Col risultato che l'Acna ha già messo mano alla realizzazione dell'inceneritore nella fabbrica di Cengio, nonostante il Parlamento avesse espresso voto contrario alla localizzazione dell'impianto in Valle Bormida. La richiesta dell'Associazione per la rinascita ha raccolto immediati consensi. Il gruppo Dc, col concorso di Dp e di Rifondazione comunista, ha già presentato le firme per la convocazione del consiglio regionale che, a norma di regolamento, dovrà riunirsi entro una quindicina di giorni. La proposta è che la seduta si svolga presso il Comune di Cortemilia o altro Comune della Valle Bormida per dimostrare la solidarietà con le amministrazioni e gli abitanti della valle».

Associazione «Napoli capitale europea»

NAPOLI Che fare per la costruzione di un'Europa policentrica in cui il Mezzogiorno e il Mediterraneo abbiano un ruolo da protagonista? Se n'è parlato ieri nel corso della presentazione dell'associazione «Napoli Capitale Europea», un'iniziativa «personale», fuori dalle gabbie tradizionali dei partiti, che ha per protagonisti i parlamentari europei Biagio De Giovanni del Pds, e Franco Iacono del Psi. All'incontro hanno partecipato anche i professori Mariano D'Antonio, Gerardo Ragone, Federico Tortorelli, Pasquale Coppola e Francesco Caruso. L'associazione si propone come centro di iniziativa politica e culturale per favorire l'integrazione di Napoli, e della sua area metropolitana, nella realtà europea, «partendo dalla constatazione della posizione baricentrica di quest'area rispetto al bacino mediterraneo». Secondo De Giovanni, in una grande città come il capoluogo campano, dove il dibattito culturale e politico sembra languire, «c'è l'esigenza di nuove aggregazioni per dare voce alle forze della sinistra e del progresso». Franco Iacono ha tenuto a precisare che l'associazione «Napoli Capitale Europea», si collocherà un punto più avanti dei partiti, e intende promuovere un'alleanza tra le forze del rinnovamento, al di là della pura aggregazione partitica. L'economista Mariano D'Antonio ha sottolineato che per rendere Napoli degna di altre capitali europee, occorre tentare di produrre una cultura riformista, altrimenti si rischia di essere travolti e tagliati fuori, «perché da noi manca una cultura politica delle riforme e dell'alternanza». La neonata associazione - che ha sede in via Andrea D'Ignazio 47 - organizzerà convegni, seminari, e darà concreto appoggio ad iniziative che vogliono avere come interlocutori le istituzioni europee, che siano conformi alle normative vigenti e coerenti con le proprie finalità. Per il mese di dicembre è previsto un incontro sull'Unione politica europea, con Giorgio Napolitano e Gianni De Michelis.

La società «processata» pubblicamente a Firenze Iniziativa Federconsumatori a conclusione del congresso

«Il telefono, la tua croce» Sip condannata dagli utenti

Gli utenti condannano la Sip. Il «processo» a porte aperte celebrato a Firenze dalla Federconsumatori ha concesso all'azienda solo qualche attante: «Ma i disservizi sono troppo vistosi» dice Tito Cortese, presidente dell'associazione che ha tenuto in questi giorni il suo primo congresso nazionale. «Contumaci» il ministro Carlo Vizzini e il presidente dell'azienda, Ernesto Pascale.

Un lunghissimo elenco di disservizi e inefficienze Assenti il ministro Vizzini e il presidente Pascale



Telefonare ha i suoi inconvenienti, servizi Sip sotto accusa a Firenze

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI FIRENZE «È pertanto questa assemblea emette la sentenza: la Sip è colpevole». L'applauso è scrosciato spontaneo, prolungato. Peccato che a sentirlo non ci fossero né il presidente della Sip, Ernesto Pascale, né il ministro delle Poste e telecomunicazioni Carlo Vizzini. Invitati dalla Federconsumatori a partecipare all'affollatissima iniziativa pubblica sul sistema telefonico che si è tenuta ieri mattina a Firenze, non hanno ritenuto importante partecipare a un confronto ravvicinato con gli utenti. La condanna li ha colpiti ugualmente, in «contumacia». «Non abbiamo alcun pregiudizio nei confronti della Sip - ha esordito Tito Cortese, presidente della Federconsumatori che in questi giorni ha celebrato il primo congresso - Questo «processo» è originato dalla vistosità dei disservizi. Le contestazioni degli utenti sono arrivate a scroscio: il persistente ingorgo delle linee, le involontarie conversazioni «a tre», la difficoltà dei collegamenti con l'estero, i lunghissimi tempi per l'installazione di nuovi apparecchi, l'incomprendibilità della bolletta, la cattiva qualità dei collegamenti, la scarsa cortesia degli operatori addetti ai servizi al pubblico, e chi più ne ha più ne metta. Di fronte a questa vera e propria valanga di denunce, tutte circostanziate, poco ha potuto l'ingegner Renato Bernini, capo-area nazionale per la qualità della Sip, mandato alla sbaraglia dai suoi superiori con un pacchetto di cifre e percentuali probabilmente attendibili, ma sufficienti solo a far sì che la giuria degli utenti concedesse all'azienda lievi attenuanti. «Le differenze qualitative tra il servizio offerto dalla Sip e quello attuato dalle maggiori aziende europee - ha detto Cortese - erano giustificate nel passato dalle tariffe contenute. Ora che la Sip si è allineata ai livelli europei anche sui prezzi non ci sono più alibi». L'utente pretende sempre di più e meglio perché paga, e paga bene. Tanto che la Sip ha potuto annunciare proprio in questi giorni un utile di 470 miliardi per il 1991, con il conseguente aumento dei dividendi. Biagio Agnes, presidente della Stet, ha pomposamente proclamato che la Sip è «pronta per l'Europa». Ma Franco Nobili, presidente dell'Iri, ha confessato di recente: «So bene che se chiamo al telefono mia figlia risponde qualcun altro». I dirigenti della Sip si difendono con le unghie e con i denti: «Non siamo a livello francese - dice l'ingegner Bernini - dove tutto il sistema è solo numerizzato», ma è solo questione di investimenti. E oggi gli investimenti vanno soprattutto al Sud. Peccato che un pugno di imprenditori meridionali intervistati da «Capitale sud» (testimonianza del giornalista Renzo Scheggi, uno

fronti, il 50% della rete è «numerizzata», dice l'ingegner Bernini, i tempi medi di attesa per un nuovo allacciamento sono di 16 giorni, contro i sei mesi del 1986, gli investimenti per la rete dei telefonini ammontano ormai a 5 mila miliardi, è stato inserito, non senza difficoltà «sindacali» il sistema di riconoscimento dell'operatore per far sì che i 10.000 dipendenti a diretto contatto con 20 milioni di utenti sentano la responsabilità di offrire un servizio sollecito e cortese. Ma nonostante tutto questo la batuta più frequente degli utenti Sip è la parodia di uno spot pubblicitario televisivo: «Il telefono, la tua croce». L'esordio fiorentino della Federconsumatori ha colpito nel segno. Questa associazione di autotitolo di consumatori e utenti sta lavorando da circa tre anni, conta 20 mila iscritti e 40 sedi operative in tutta Italia. Oltre informazioni, consulenze e anche azioni di tutela legale nei confronti di chi vi fa ricorso. Ormai sono migliaia i casi «in cura» della Federconsumatori, dalle vittime delle più diffuse truffe commerciali ai ricorsi che riguardano tariffe, bollette, consumi in genere.

Agente di custodia fa lo sciopero della fame contro i turni massacranti



Un'agente di polizia penitenziaria del carcere di «Baldenich» di Belluno da sei giorni è in sciopero della fame per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e dell'amministrazione carceraria nazionale sui problemi degli operatori penitenziari. Adele Bottiglia ieri è stata ricoverata in ospedale per ipoglicemia, ma ha rifiutato le cure ed è tornata nella propria abitazione. «Da noi si pretende un lavoro per la riabilitazione del detenuto - ha detto - ma non ci vengono dati gli strumenti necessari, anzi, per carenze di organico vengono disposti turni massacranti».

Latitante da 9 anni fa una rapina ed è arrestato

dopo una rapina a mano armata al danno di un camionista per rubargli un autotreno carico di vettoli da macellazione diretto in Sicilia e in transito sull'importante arteria, nel tratto Palmi S. Elia. La polizia stradale è riuscita ad intercettare il camion rapinato mentre stava per immettersi nello svincolo di Palmi.

Otto vittime per uno scontro nel Reggiano

coinvolte sono una Renault 5, sulla quale viaggiavano cinque giovani, sembra tutti attorno ai 18-20 anni, tra cui la ragazza ferita, e una Fiat Ritmo 65, i cui occupanti secondo i primi accertamenti sarebbero quattro adulti. Quando sono giunti i soccorsi i medici hanno trovato tre persone ancora in vita, ma due sono giunte morte all'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio, dove è ricoverata in prognosi riservata l'unica sopravvissuta. Non sono ancora note le cause dell'incidente tra le due auto, che viaggiavano a forte velocità e sono rimaste completamente distrutte nell'impatto.

Spacciatori assediano ospedale per malati Aids

L'ospedale per malattie infettive «Gurdagna» di Palermo sta affrontando una situazione d'emergenza, assediato com'è, dagli spacciatori di droga, e alle prese col problema dei detenuti ricoverati. Lo denunciano Cgil, Cisl e Uil che sul tema hanno organizzato una conferenza stampa per martedì prossimo. In un comunicato lamentano «lo stato di degrado, di ingovernabilità e di insicurezza» in cui è mantenuto il nosocomio, in particolare per il tipo di gestione inqualificabile dei malati di Aids e la pressione degli spacciatori di droga. Completamente da reimpostare, per Cgil, Cisl, Uil, la gestione dei detenuti ricoverati nell'ospedale, avendo presente anche il dibattito ancora in corso dopo le recenti vicende clamorose, come quella della fuga del boss mafioso Pietro Vermengo dal Cividù. I sindacati elencano infine una serie di situazioni di vera e propria emergenza in alcuni settori della Usl 62: dalla portineria incustodita dell'ospedale, alla mancanza di un'anagrafe degli assistiti, alle carenze del laboratorio di analisi.

Milano: brucia appartamento Avvertimento mafioso?

Un appartamento dell'Istituto autonomo delle case popolari di via Emilio Bianchi a Milano è stato distrutto da un incendio alle 23,30 di ieri. Le due persone che lo abitavano sono state messe in salvo dai vigili del fuoco con una scala aerea. Dalle prime indagini sembra che l'incendio sia di origine dolosa. Il fatto è avvenuto in uno dei palazzi all'estrema periferia nord di Milano, recentemente «bonificato» dalle forze dell'ordine dopo le numerose denunce, da parte del comitato antimafia del Comune, di spaccio di stupefacenti. Durante l'intervento dei vigili del fuoco, e di polizia e carabinieri, una persona è stata ferita. L'appartamento era abitato da Giuseppe Ordine, di 64 anni e dalla moglie Mattea Zaccaro, di 59. L'uomo, che soffre di cuore, è stato per precauzione portato in ospedale. Gli investigatori hanno trovato davanti alla porta di ingresso tracce di liquido infiammabile.

Castiglione fuga di gas crolla la casa: due feriti

Due persone sono rimaste ferite in seguito all'esplosione, causata da una fuga di gas, che si è verificata ieri sera verso le 22 in una palazzina posta in località Le Spianate, a Castiglione. Secondo le informazioni fornite dai vigili del fuoco prima è scoppiata la caldaia interna provocando il crollo della casa, poi è esplosa anche il contenitore esterno di gas, posto nel giardino. I feriti, sembra in maniera non grave, sono gli occupanti della palazzina, una coppia piuttosto anziana di cui non è stato ancora reso noto il nome e che è stata ricoverata in ospedale.

GIUSEPPE VITTORI

A Napoli un agguato davanti alla scuola, testimone, il bambino di otto anni. Il padre è ferito gravemente Calabria, Puglia, Campania: una terribile giornata di sangue, sei morti, tutti per faide e lotte tra cosche

Uccidono la moglie di un boss davanti al figlio

Feroce agguato camorrista ieri a Mugnano di Napoli: una donna è stata uccisa ed il marito, un boss del posto, gravemente ferito. I killer non hanno esitato a sparare tra la folla pur di portare a termine la loro missione di morte. I coniugi Anna Moxedana, di 31 anni, e Sebastiano Rocco, di 46, erano andati a prendere a scuola il figlioletto Angelo, di 8 anni, che ha assistito al raid dei sicari.

il quale, di corsa, ha raggiunto l'edificio scolastico di piazza Sacro Cuore. Quando padre, madre e figlio stavano entrando nell'auto, sono arrivati i killer in sella ad una potente moto, che hanno sparato numerosi colpi di pistola contro l'uomo.

Il primo a cadere è stato Sebastiano Rocco, raggiunto da due proiettili alla testa. La donna, dopo aver allontanato con uno spintone il bambino, ha cercato di ripararsi dietro l'autovettura. Ma è stato inutile: i sicari l'hanno raggiunta e le hanno esploso contro tre colpi di pistola. Anna Moxedana è morta un'ora dopo all'ospedale Cardarelli di Napoli. Il piccolo Angelo è rimasto miracolosamente illeso. Quando gli assalitori si sono allontanati, alcuni automobilisti hanno soccorso la coppia. La donna è stata portata all'ospedale di Giugliano. Qui i medici, dopo averle prestato le prime cure, ne hanno disposto il ricovero nel più attrezzato reparto di neurochirurgia del «Cardarelli» di Napoli, dove qualche minu-

Ammazzati a 16 anni ad uno gli sparano, l'altro lo affogano

Tragica giornata di sangue ieri in Calabria, in Puglia, in Campania. Tra le vittime, due ragazzi di sedici anni. Giuseppe Tedesco è stato ucciso in un agguato nella frazione montana di Guardavalle, un centro a settanta chilometri da Catanzaro. È stato assassinato con alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni. Il ragazzo faceva parte di una famiglia coinvolta in una faida che la vede opposta da molti anni al gruppo familiare dei Randazzo-Gallace. L'inizio della faida risale al 1975, quando, sempre a Guardavalle, furono uccisi il padre ed un fratello di Giuseppe Tedesco, Raffaele e Vittorio. Il sette marzo scorso, a

Santa Catenna dello Jonio è stato ucciso un altro fratello di Giuseppe Tedesco, Giovanni, di 34 anni. Secondo quanto riferito dai carabinieri, aveva qualche precedente penale, ma non era considerato collegato ad ambienti delle cosche mafiose del catanzarese. L'altro sedicenne ucciso ieri è Domenico Valenzano, di Ginosa, in provincia di Taranto. Il suo cadavere è stato trovato in fondo ad un pozzo, avvolto in due buste di plastica. Aveva precedenti penali per reati contro il patrimonio e gli investigatori pensano che l'omicidio sia collegato ad uno scontro tra bande di spacciatori. Sempre ieri, a Reggio Calabria, sono state uccise due persone, i fratelli Andrea e Pietro Gattuso, di 52 e 58 anni. I cadaveri dei due fratelli sono stati trovati a bordo di un'automobile in contrada «Santa Venere». Andrea e Pietro Gattuso, secondo i primi accertamenti, sarebbero stati uccisi con alcuni colpi di fucile e di pistola. A sparare contro i due sarebbe stata una persona appostata lungo la strada. Un altro omicidio è avvenuto ieri nel napoletano. Un pregiudicato, Giorgio Borrelli, di 54 anni, è stato ucciso da due sicari, armati di pistole, a San Giorgio a Cremano. Un killer gli ha sparato contro quattro proiettili ferendolo alla testa, al torace e al braccio sinistro. Borrelli è morto mentre veniva portato all'ospedale «Nuovo Pellegrini» di Napoli. La guerra tra clan siciliani poi, ha fatto registrare l'ennesimo morto ieri, ad Agrigento. Si tratta del pregiudicato di Favara Domenico Lombardo, cui hanno sparato mentre scendeva dalla sua auto, alla periferia della città.

È PARTITO IL CENSIMENTO '91.

